IL PENSIERO MAZZINIANO

ANNO XXXV - N. 4 *MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA* APRILE 1980

MAZZINI 1980

Nei miei ricordi personali, oltre il centenario mazziniano recente, quello del 1972, che ebbe un carattere ufficiale, epperò non mi piacque troppo, la celebrazione del centenario della Repubblica Romana del 1949, che ebbe nei bellissimi opuscoli di Giovanni Conti una degnissima manifestazione, è viva la impressione del cinquantenario del 1922. Rammento l'entusiasmo romano di quel giorno 10 marzo. Il corteo partì dai Prati, passò il ponte Cavour, si inoltrò per il Corso, e, all'altezza del Caffè Aragno, fu assalito dai fascisti, affrontati validamente dal forte e buono Cencio Baldazzi, finito poi davanti al Tribunale Speciale per aver offerto un contributo di 300 lire alla madre del Lucetti, attentatore di Mussolini, caduta in miseria per l'arresto del figlio. Ho ancora nell'animo il discorso commemorativo in quel 10 marzo di Giovanni Conti dal Campidoglio. Egli pronunciò queste parole: — *oggi, in mezzo al popolo suo, Giuseppe Mazzini è risorto per sempre.*

Era l'anno della Marcia su Roma, e, nell'imminenza di essa, si poneva la prima pietra del Monumento sull'Aventino. Circolavano tra i giovani i versi sdegnosi di Lorenzo Stecchetti: — *poichè i morti non fan più spavento / la stessa man che ti apprestava il laccio / porrà la prima pietra al monumento.* Veramente non faceva spavento: di lì a poco cominciava il ventennio che avrebbe visto da parte del fascismo il saccheggio delle idee mazziniane: a volta a volta lo avrebbero fatto diventare conservatore, imperialista, nazionalista, squadrista, antidemocratico. Non era però morto mai nel pensiero degli italiani, massimamente nella storia d'Italia. Quella che a volte sembrò scomparsa della sua influenza fu temporaneo oscuramento per il sorgere momentaneo di molti idoli falsi e bugiardi; ma poi, come avviene del sole che ricompare nel cielo al rarefarsi delle nubi, il suo pensiero tornava luminoso: quello che sembrava resurrezione, era ritorno fatale. Così avvenne nel 1915 per Trento e Trieste, così avvenne nel 1919 per la Società delle Nazioni, nel 1946 per la Repubblica, così sempre. Ed oggi? Oggi la situazione non è soltanto oscura: è gravissima. Gli idoli vani del ventennio mussoliniano sono spariti in una tragedia nibelungica di sangue; ma altri idoli sono comparsi, veri mostri antidiluviani; il Polifemo della leggenda omerica — *monstrum ingens, cui lumen ademptum,* è ricomparso nella nostra penisola con la ferinità selvaggia che lo faceva temere dai poveri naufraghi sperduti dei poemi antichi. Donde venga non si sa, se dalle spelonche di quella età o da selve ultramontane, e non c'è nessun Ulisse dai molti pensieri che ne spenga il monoculo. E sembra che l'Italia sia rinculata nei secoli oscuri che Dante maledisse o nella selva primitiva. Dov'è oggi Mazzini? Se a questa domanda rispose Dall'Ongaro, ora la domanda nostra è senza risposta. Mazzini appare in questo anno 1980, verso l'ultimo ventennio del secolo, escluso dalla nostra vita, dimenticato, esule per sempre. Eppure, più di cento anni or sono egli ci ha detto quali siano le cause profonde della nostra decadenza e della nostra rovina. Lo disse esattamente centocinquanta anni fa o su per giù, lo ripetette sempre e in ogni occasione anche prima di morire. Il nemico da lui identificato fu come egli lo definì con una parola piena di significati oscuri: *materialismo.* "Rinati decrepiti, portiamo avvinta al piede l'antica catena, e nell'anima il solco di tutti i vizi, di tutte le fiacchezze". E ancora (è Mazzini che scrive, come sopra): "pensiamo senza operare, parliamo senza credere, malediciamo senza resistere, ci ravvolgiamo per ogni labirinto di vie oblique, tortuose, spezzate, dimenticando che quando ci demmo nel passato a seguir quelle vie, cominciammo ad essere schiavi e disprezzati". Imitatori non di Machiavelli, ma del machiavellismo, vedemmo come unica scienza di stato il trasformismo corruttore e poi il fascismo; poi con la democrazia cristiana perpetuammo il trasformismo nel clientelismo, avvelenando la purezza della democrazia repubblicana. ora si va diffondendo per il Paese un senso gelido di guicciardinismo e la gente pare voglia rifugiarsi nel suo *particulare.* Ecco la genesi della nostra decadenza. Ecco il culto della violenza. Siamo nel 1980 come tre secoli fa, quando ci avvolgevamo nel lenzuolo di morte della disperazione. E si dice, anche da uomini democratici, e di Sinistra, che Mazzini è morto.

Se Egli fosse veramente morto però, non lo nominerebbero, non ne turberebbero i sonni profondi. La verità è che oggi più che mai la sua parola e il suo pensiero restano l'unica speranza di vita. E ciò perchè il suo pensiero risorge nei formidabili problemi della ora. Quando vediamo gli scandali, i turbamenti morali, rivediamo Lui, ascoltiamo il Suo discorso, in cui, pur mirando esso a una finale giustizia economica, afferma che l'uomo non appare *solo un ente consumatore,* ma anche un ente morale; che, oltre gli egoismi nazionalistici, per avverare la pace con giustizia, occorre creare l'umanità; che il diritto si fonde sulla morale e che la norma giuridica è fatta di doveri e diritti. Questo sentiamo nella tragicità degli anni correnti; questa voce risuona nelle nostre coscienze, ammonitrice e con un tono sempre più forte. Un popolo sempre morto e rimorto, che una volta *si mise dietro* di Lui e lo seguì, si sveglierà ancora per Lui, tornerà a seguirlo.

Pantaleo Ingusci

L'ITALIA CENTRIFUGA

Questo giornale non ha l'abitudine di riportare articoli dalla stampa quotidiana o periodica, ma questa volta desidera proporre all'attenzione di chi non l'avesse letto e alla meditazione di chi già lo conosce un sarcastico scritto di Luca Goldoni, dal "Corriere della sera" del 12 aprile: attraverso l'amara ironia del noto scrittore traspare il nostro stesso disgusto per la quotidiana mistificazione che la cosiddetta "intellighenzia" radical-chic attua a danno di tutti, ma soprattutto dei più sprovveduti, attraverso la scuola, la stampa, la Radio-TV di stato.

Lo spunto per qualche riflessione mi viene da una rassegna libraria di Corrado Augias. A giudicare dagli ultimi titoli (molti dei quali best seller) si direbbe che Mazzini e Garibaldi abbiano preso un granchio colossale: un secolo di unità ci ha resi maturi per i neo-ducati e le neo-signorie. Siamo travolti da una ventata letteraria di separatismo, di nostalgia per imperatori asburgici, duchesse, infanti, regni di ventotto ettari, isole felicemente asservite allo straniero, repubblichette acquistate e vendute nel corso di trattati che forse si svolgevano al Gallia come il mercato dei calciatori.

"Amore mio uccidi Garibaldi" è il titolo del romanzo di Isabella Bozzi Fedrigotti, trentina con la lacrima che luccica per l'Austria: è la storia di due coniugi, lui ufficiale degli ussari che combatte contro lo straniero (i piemontesi) e i banditi in camicia rossa (i garibaldini); lei, una nobile boema che lo aspetta, apre le sue lettere, trepida per la sua sorte ma trepida forse anche di più per la sua patria (la Lombardia e il Veneto) messa in pericolo dalle smanie annessionistiche degli italiani.

Garibaldi è un indemoniato, vuol portar via addirittura la Sicilia ai Borboni, parte con i suoi marines, pianta la bandiera sulla Iwo Jima dell'epoca, cioè Calatafimi, passa lo Stretto, stravince ancora sul Volturno. Pensavamo che fosse stata una cavalcata trionfale, con la gente che applaudiva e sventolava bandierine. Invece no. Carlo Alianello, col suo libro "L'eredità della Priora", ci intrattiene sulla nostalgia che gli ex sudditi dei Borboni provarono e forse provano ancora per i loro Ferdinandi e i loro Franceschi: stavano meglio quando stavano peggio.

Garibaldi non ne ha abbastanza di avere scodellato il Regno delle Due Sicilie ai piedi di Vittorio Emanuele, vuol portargli prigioniero anche il Papa: per fortuna a Mentana gli danno una lezione. Ma Roma è salva per pochi anni, ci sono i maledetti bersaglieri che fanno la breccia di Porta Pia. Ce lo racconta, con autentica costernazione, Giuseppe Tognoli nel suo libro "Al sole di settembre", che trasuda l'insofferenza dei romani ricchi e di quelli poveri per gli invasori del Nord.

Procediamo fra gli scaffali di libreria e troviamo "Latitudine Nord" di Carolus Cergoly, poesie di un D'Annunzio alla rovescia che rimpiange o sogna una Trieste slava. Del resto a Trieste i rotocalchi, quando vogliono tirare di più, non mettono in copertina l'inguine di Ilona Staller, ma i baffi di Francesco Giuseppe.

Poi c'è "il giorno dei giudizio" del sardo Salvatore Satta, il quale nel suo romanzo parafrasa in un certo senso la fierezza insulare degli inglesi: c'è nebbia sul Tirreno, il continente è isolato.

Ma probabilmente il filone letterario è appena delineato: nuovi titoli sono forse in cantiere a Roma ("Quando arritorna er Papa?"), in Toscana (Leopoldo, "liberaci dal male, amen"), a Parma ("Come Maria Luigia ammi-

nistrava senza intascare assegni"), a San Martino e Solferino ("Se avessero vinto gli altri"), a Quarto ("Sarebbero bastati due buchi nelle chiglie"), a Mantova ("Quei briganti di Belfiore"), a Milano ("Maroncelli: perchè una gamba soltanto?"), a Custoza ("Arrivano i nostri").

Una teoria astronomica sostiene che l'universo è lenta deflagrazione, una misteriosa forza centriguga proietta a raggiera i corpi celesti. Per noi gente della strada è un po' difficile verificare la validità di questa tesi: ci è più facile riscontrare il fenomeno a casa nostra, dove la medesima forza centrifuga proietta corpi (terrestri) in tutte le direzioni. I partiti si dividono in sottomultipli chiamati correnti e ali di corrente. Le nuove sinistre si dividono in nuovissime, arcinuove, rimesse a nuovo che, prima di combattere le destre, si fanno la forca fra di loro. Nei sindacati si ammette: credevo che il mio autonomo fosse autonomo, finché non ho visto il tuo.

La forza centrifuga finisce per contagiare i cittadini che aspirano a separazioni amministrative, repubbliche condominiali, riannessioni territoriali e discutono al bar in quali punti si dovrebbe tagliare l'italia, per vivere un po' meglio.

La letteratura cavalca trionfalmente il filone, la fantastoria ci racconta come saremmo messi fra un secolo. Nelle trattorie si concordano liste civiche che sognano posti di dogana alla periferia della città.

L'Italia è sfatta, ora bisogna disfare gli italiani.

L.G.

I novant'anni di MARIO RAZZINI

Con lo spirito giovanile e l'animo pieno di ricordi Mario Razzini ha abbracciato centinaia di amici mazziniani e del partito repubblicano in occasione del suo novantesimo compleanno lietamente festeggiato a Lodi il 4 maggio 1980.

C'erano tutti, potremmo dire, tutti coloro che da oltre mezzo secolo hanno tenuto con orgoglio la bandiera repubblicana in un'Italia variamente tempestata di violenze contro la libertà l'indipendenza e l'ideale di progresso civile e morale predicato da Mazzini. All'incontro, su invito dell'avv. Achille Ottolenghi, c'erano i massimi esponenti del repubblicanesimo militante nazionale (Visentini, Spadolini), lombardo (Olcese, Del Pennino, Semenza, ecc.) delegazioni di quasi tutte le regioni d'Italia, ex internati dei campi di concentramento e "ospiti" delle galere fasciste, ex comandanti partigiani (esempio per tutti, l'amico Fussi delle brigate "Mazzini"), rappresentanti della Direzione Nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana (il Presidente Tramarollo, il Vicepresidente, la Segretaria Roggero, l'ex direttore de "Il Pensiero Mazziniano" Parmentola, l'attuale direttore, ecc.) e tanti altri, comprese giovani leve affiliate al partito dell'edera e diversi i rappresentanti sindacali e vecchi compagni di lotte per la democrazia.

Dieci anni or sono, al compimento degli anni ottanta, su "la provincia pavese" g.b.o. scriveva: "...in tempi, come questi in cui la politica si è spesso abbassata a mestiere, incontrarsi con un uomo di tal specie è rara fortuna, poichè in lui si specchia una generazione di uomini i quali ritenevano sommo bene l'onestà interiore, la fedeltà al proprio credo, la coerenza del comportamento ai dettami della coscienza. Alberto Mario diceva che si nasce repubblicani così come si nasce artisti ... repubblicano, si può dire, è nato Mario Razzini".

Fondatore, con Alceste De Ambris, dell'Unione Italiana del Lavoro, al termine della prima guerra mondiale venne chiamato a dirigere la Camera del Lavoro di Pesaro prima, di Cesena poi; con l'incalzare della violenza fascista lo troviamo a Treviso ad organizzare operai e contadini.

La Camera del Lavoro della Marca Trevigiana resistette sino in ultimo alla sopraffazione nera e chiuse i battenti solo dopo i decreti eccezionali del 6 novembre 1929.

Razzini dirigeva, allora, anche "la riscossa", *periodico repubblicano d'opposizione al malcostume e a quel fascismo che lo avrebbe voluto piegare distruggendogli, come fece, con l'incendio, la casa e arrestandolo, per toglierlo dalla circolazione. Ma Razzini era un sindacalista repubblicano, tenace, coraggioso, puntiglioso, instancabile. Quindi dentro e fuori dalla galera, con tappe a Favignana, Ustica, S. Vittore, Lipari, Ravenna, Firenze, Forlì: queste furono le "villeggiature a scacchi" principali del suo ventennio, ma altri arresti e altri "soggiorni" Razzini ha provato, in nome e per conto dell'idea, senza subire un minimo cedimento nella sua tenacia dell'agire repubblicano.*

Con la liberazione lo ritroviamo a Milano attivista fra i primi e direttore di vari giornali di propaganda repubblicana, coordinatore di numerose iniziative fra le quali l'ancor continua raccolta di soci all'A.M.I e di abbonati a "Il Pensiero Mazziniano".

Scrivere di Mario le vicende avventurose di una vita spesa per l'idea diventa arduo, per la molteplicità dei suoi interventi e interessi convergenti verso l'idea repubblicana, e ciascuno di noi conosce solo qualche "tassello" del mosaico dell sua vita: in questa sede ci onora ricordarlo come esempio di coraggio, di perseveranza e di onestà da essere guida a quanti di noi intendono occuparsi del pubblico bene.

"Il Pensiero Mazziniano" del quale Razzini è "antico" sostenitore, lo ricorda sulle sue colonne, con spirito fraterno e con l'augurio di un prossimo incontro (fra cinque anni?) in un'Italia meno disastrata e più repubblicana, verso quella Repubblica Italiana degna erede della minuscola ma pur gloriosa Repubblica Romana di Mazzini.

Luigi Bisicchia

FRANCESCO PASOTTI: UN PATRIOTA MAZZINIANO

Nato ad Imola nel 1786, si arruolò nel 1804 come scrivano di reggimento e dopo tre anni fu promosso sergente. Seguì l'esercito di Napoleone nei combattimenti di Russia, Spagna e Francia.

Nel 1809 fu promosso sottotenente e, dopo pochi mesi, in riconoscimento di numerosi atti di autentico eroismo, fu nominato tenente e decorato di Croce della Corona di Ferro con decreto dello stesso Napoleone. Durante i cento giorni seguì le sorti dell'imperatore fino alla disfatta di Waterloo.

Congedato nel 1815, con i gradi di capitano, tornò ad Imola ove divenne il capo della loggia massonica ivi esistente dal 1792, riuscendo a moltiplicare i fino ad allora scarsi adepti.

Partecipò ai moti del 1821, ragione per cui fu fra i carbonari imolesi esiliati a Ferrara.

Nel 1825 fu fra gli imputati in Ravenna del tristemente famoso Processo Rivarola in cui, preso a pretesto l'assassinio del capo della polizia di Ravenna conte Matteucci, le autorità pontificie fecero arrestare di sorpresa e condannarono i circa 500 più noti liberali di Romagna.

In tale occasione il Passotti fu condannato a quindici anni di reclusione, di cui ne scontò solamente quattro, essendo graziato dei rimanenti, con l'obbligo però del precetto politico di primo ordine per due anni e di quello di secondo ordine per un anno.

Il Governo Rivoluzionario proclamato in Imola in seguito ai moti del 1831 provvide immediatamente alla istituzione di una Milizia Civica Costituzionale, che volle comandata dal Pasotti, appositamente richiamato dall'esilio.

Già dai primi momenti, in cui i tentennamenti diplomatico-municipalisti del governo bolognese ponevano i primi presupposti dell'insuccesso, ostacolando gli entusiasmi dei modenesi del generale Zucchi e dei romagnoli; il capitano Pasotti fu fra i pochi ad avere le idee chiare in campo militare (conducendo i volontari imolesi ad unirsi agli altri volontari di Romagna) ed ideologico (mantenendo fermo il proposito della abolizione del potere temporale della Chiesa).

I volontari romagnoli, radunati lungo la strada litoranea, si inquadrarono in drappelli nei pressi di Pesaro e assunsero il nome di "Vanguardia", cioè avanguardia di una armata rivoluzionaria. Agli ordini del generale faentino Sercognani, che aveva scelto il Pasotti come capo di Stato Maggiore, essi avanzarono velocemente nelle Marche, riuscendo, fra la irritata sorpresa delle grandi potenze, a conquistare le ben munite fortezze di S. Leo e di Ancona e spingendosi poi con coraggio fino nei pressi di Roma, benché privi di armamenti e vettovaglie adeguati.

L'ardimento dell'impresa entusiasmò e coinvolse i giovani Luigi Napoleone e Carlo Luigi Napoleone (il futuro Napoleone III°) che fuggirono di casa e combatterono valorosamente nelle file della Vanguardia, fino a spingere il governo bolognese, in cui una esasperata voluttà diplomatica sconfinava nella pavidità, ad inviare l'Armandi (già loro precettore) per forzarli a ritirarsi dall'impresa, col pretesto che il loro nome potesse causare più nemici che amici alla causa della Libertà.

Di lì a pochi giorni Luigi Napoleone, il primogenito, moriva in Forlì, di malattia secondo fonti austriache, di mano omicida (o in seguito a ferite riportate in battaglia) secondo altre fonti.

Il 20 marzo 1831 il governo di Bologna sollecitava la Vanguardia, al momento con sede operativa in Terni, a "cedere con dignità": rinunciando al progetto di occupare Roma e dichiarare decaduto il potere temporale. Dopo aspra protesta scritta, gli ufficiali combattenti chinarono il capo e presero la via dell'esilio, trasformandosi l'entusiasmo in altrettanta amarezza.

Il Pasotti e il Sercognani, sbarcati in un primo tempo a Bastia, ove chiesero ed ottennero asilo politico, si recarono poi a Marsiglia ove il Pasotti si stabilì, divenendo capo della Associazione dei "Veri Italiani". Qui si legò di fraterna amicizia e devota ammirazione a Giuseppe Mazzini ed aderì alla Giovine Italia, i cui fascicoli pubblicarono i duri attacchi del Sercognani alla pavidità del governo bolognese del Vicini e dell'Armandi; argomento su cui tornò lo stesso Mazzini condannando recisamente "coloro che vollero procedere nella rivoluzione colle cautele diplomatiche, anzichè con l'energia della fede e d'una irrevocabile decisione".

Durante la prima guerra di Indipendenza il Pasotti comandò, col grado di tenente colonnello, il battaglione degli studenti e collaborò poi coi generali Pepe, Lamarmora e Fanti.

Terminata la ferma nel 1851, si stabilì a Nizza, da cui si allontanò solo nel 1859, quando la città fu

ceduta alla Francia. Trasferitosi a Genova, vi morì nel 1872, solo e dimenticato.

Il cospiratore ed agitatore di gioventù, che neppure nell'imperversare della reazione aveva mai saputo nascondere il proprio sentimento e la decisione di combattere con le armi qualunque esercito egli reputasse nemico della Libertà di Italia, tramontava così, stanco di anni e del fardello dell'involuzione monarchica del Risorgimento di Italia.

Mario Bernabè

R. Galli: « Un patriota imolese, Francesco Pasotti ». Imola — Galeati, 1925.

P. Cenni: « Dal Risorgimento all'Impero dal 1976 al 1936 ». Imola — Galeati, 1938.

P. Zama: « La Marcia su Roma del 1831, il generale Sercognani ». Faenza — F.lli Lega, 1976.

Cronache dell'A.M.I.

DIREZIONE NAZIONALE

Per la ricorrenza del X marzo la Direzione ha inviato messaggi di fraternità alla DOMUS MAZZINIANA DI PISA, che ha ricordato l'anniversario con una mostra documentaria "Mazzini a Pisa" e alla sezione di Savona che ha onorato la storica cella del forte di Priamar. Il Presidente ha inviato un messaggio alla Sezione di MILANO che ha ricordato l'annuale con una manifestazione nel corso della quale ha ricevuto in consegna la bandiera delle Brigate MAZZINI del CVL della Lombardia.

Il presidente ha inviato un telegramma di adesione e di solidarietà alla IV Conferenza Internazionale sui Fenomeni Collettivi, indetta presso la propria abitazione dal Prof. Victor Brailovsky a Mosca: i mazziniani salutano con ammirazione ogni affermazione dei diritti umani nei paesi collettivizzati e in particolare il diritto alla libera manifestazione religiosa.

Un telegramma di condoglianze commosse è stato inviato all'amico Giuseppe Lugli di Padova per la perdita, dopo lunghe sofferenze dell'amata figliola.

Un telegramma di solidale e augurale partecipazione è stato inviato dalla Presidenza al Movimento Femminile Repubblicano in occasione della Assemblea Nazionale a Roma.

MILANO

Nella sala delle conferenze del rinnovato Museo del Risorgimento, sotto la presidenza del Direttore dott. Marziano Brignoli, ha avuto luogo la presentazione di tre recenti volumi mazziniani: l'avv. Lucio Ceva ha presentato la *"Guerra per bande"* del Mazzini ripubblicato con altri saggi militari da Giuseppe Tramarollo presso l'ed. Bagaloni di Ancona, il prof. Arturo Colombo ha presentato le *"Lettere aperte"* di Mazzini curato ancora da Tramarollo per l'ed. Pacini di Pisa e Vittorio Parmenola ha presentato il *"Mazzini biografo e autobiografo"* di Mario Sipala (ed. Marino, Catania). Ceva ha sottolineato la derivazione mazziniana dal trattatello di Bianco, ma con originali apporti di carattere politico, Colombo ha lumeggiato il giornalista Mazzini cogliendo la vibrante attualità di molte lettere soprattutto nel richiamo all'etica politica, Parmentola ha esaminato la ricca antologia del Sipala rilevando la finezza dell'introduzione critica, che restituisce un posto centrale al Mazzini nella grande letteratura biografica del Romanticismo.

A COREDO VAL DI NON CON L'A.M.I.

CIRCOLARE SN 2/80
Prot. n. 1995
Milano, 15 aprile 1980
OGGETTO: **SEMINARI ESTIVI AMI 1980 A COREDO-VAL DI NON (TR)**

La Direzione Nazionale dell'AMI, su proposta e con la collaborazione della Sezione "E.Bezzi" di Trento, organizza due SEMINARI ESTIVI (vacanza-lavoro), come da allegati Programmi, sui seguenti argomenti:

1° SEMINARIO: *"Mondo naturalistico ed educazione all'ambiente"* (28.7-2.8.1980)

2° SEMINARIO: *"Il tempo libero nella sua dimensione educativa ed associazionistica"* (18-23.8.1980)

CARATTERISTICHE GENERALI DEI SEMINARI

Obiettivi: Animazione di responsabili e attivisti dell'Associazione attraverso conoscenze teoriche, scambio di esperienze e discussione su temi attuali, al fine di elaborare e coordinare proposte di attività e animazione culturale.

Metodologia: struttura a piccolo gruppo di lavoro sulla base di brevi relazioni di esperti, amici dell'AMI. Tempi liberi per escursioni e visite. All'inizio del Seminario saranno forniti il calendario dei lavori ed eventualmente materiale di consultazione.

Partecipanti: Responsabili delle Sezioni o soci attivi dell'AMI da loro incaricati, per un massimo di 20 per ciascun seminario. *Saranno accettate le prime 20 iscrizioni.*

Sede: "Villa Canestrini" a Coredo – Val di Non (Trento): residenza rustica immersa in prati e boschi sulle Dolomiti del Brenta (m. 900 s.m.), con telefono, radio-stereo, TV, sala dischi, servizi e comforts sufficienti. Camere da 1-2-3 letti. I partecipanti autogestiscono il seminario e concorrono alla cura degli ambienti (sala di riunione, camere, ecc.). *Cucina sana e familiare.* Distanza dal paese: 10-15 minuti a piedi, oppure con auto di piccola cilindrata a motore posteriore.

Quota di partecipazione: compreso vitto e alloggio, escluso solo il viaggio: L.35.000– pro capite, da versarsi all'atto della domanda di iscrizione sul CCP n. 36027209 int. a: ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA - Segreteria Nazionale, via Pantano, 17, 20122 MILANO, *entro il 31 maggio 1980.*

Domanda di partecipazione: da inviare entro i termini di cui sopra alla Segreteria Nazionale AMI, Milano, secondo fac-simile indicato in calce a ciascun programma ed allegando copia del versamento in CCP.

Ad iscrizione avvenuta ed accettata, altro materiale con le indicazioni utili per il viaggio e gli orari dei servizi di trasporto sarà inviato agli iscritti.

N.B.

Dopo il 15 giugno 1980 per eventuali occorenze gli iscritti al Seminario dovranno rivolgersi direttamente alla *Segreteria dei Seminari: dr. Giuseppe Socrate BENVENUTI, presso Sezione AMI, via Oss Mazzurana, 54 - 38100 TRENTO, tel. 0461 – 985588.*

IMPORTANTE: PREGHIAMO I RESPONSABILI DELLE SEZIONI DI DIFFONDERE CORTESEMENTE QUESTA COMUNICAZIONE AI SOCI.

Con i nostri fraterni pensieri e saluti

LA SEGRETERIA NAZIONALE
Liliana Richetta e Maria Pia Roggero

VARESE

A cura ed iniziativa del fedelissimo Amico Bertolè Viale a Varese, anche quest'anno, è stata degnamente rievocata la data del 10 marzo. Alla meditata commemorazione svoltasi nel Civico Salone in occasione di una giornata di studi del PRI ha avuto seguito un riuscito incontro con gli alunni delle elementari cittadine. Bertolè Viale si è a lungo intrattenuto con i piccoli, illustrando loro la figura e l'opera dell'Apostolo della nostra unità. Alla "Mazzini"a cura dell'A.M.I., era stato fatto omaggio di un ritratto di Mazzini con incisi articoli della Costituzione della gloriosa Repubblica Romana del 1849. L'iniziativa ha raccolto la sincera adesione dei docenti e dei dirigenti della comunità scolastica. Nella circostanza "La Prealpina", oltre a ricordare le cerimonie, ha pure ospitato il tradizionale articolo di Bertolè nella storica ricorrenza, purtroppo ignorata da molta stampa dedita a brighe sul mondo calcistico e su pettegolezzi in voga.

BOARIO TERME

Nel salone della Biblioteca Civica presentato dal prof. Castagnetti, consigliere comunale, il presidente nazionale Tramarollo ha parlato a un folto pubblico sul tema *"Giustizia e libertà secondo la scuola repubblicana"*, illustrando i fondamenti del pensiero mazziniano con particolare riguardo al problema economico. Ha fatto seguito un vivace dibattito, nel corso del quale sono intervenuti anche esponenti comunisti e democristiani. Successivamente accompagnato dagli amici, il presidente ha visitato il vasto locale in allestimento, ove avrà sede la sezione repubblicana intitolata a Goffredo Mameli.

ISEO

Promosso dal SEMENUOVO, il vivacissimo foglio popolare *per la difesa della povera gente*, che Gastone Pagliarini ha fatto rinascere dal celebre modello di Vitaliano Arturo Camprini di Forlì, un convegno di studio si è tenuto a Castello Oldofredi in Iseo, col patrocinio dell'Associazione Mazziniana Italiana e dell'EN.D.A.S. il cui segretario regionale rag. Tosetti è intervenuto. Un ampio pannello all'igresso raccoglieva testimonianze del giornale mazziniano IL TRIBUNO, organo della *Giovine Italia*, e del primo SEME Forlivese. Sotto la presidenza del prof. Castagnetti ha aperto i lavori il prof. Sandro Fontana, assessore regionale alla Cultura, che ha esaminato la situazione delle autonomie locali a dieci anni dall'attuazione dell'ordinamento regionale e ne ha rilevato la precarietà, soprattutto per la mancata riforma della legge provinciale e comunale. Il prof. Tramarollo ha parlato della stampa popolare mazziniana, dai dialoghi di Gustavo Modena e dal TRIBUNO affiancati dalla *Giovine Italia* fino all'odierna reviviscenza del foglio forlivese, ed ha notato come la stampa popolare mazziniana sia sempre stata espressione di realtà locali e strumento di partecipazione popolare. Gastone Pagliarini ha illustrato l'identità storico geografica e socioeconomica della Franciacorta, già rivendicata da Gabriele Rosa, del cui pensiero il SEMENUOVO si considera prosecutore. Molti e concreti gli interventi, tra cui quello del rag. Tino Bino sulla Società Operaia di Iseo, espressione di democrazia locale viva dal 1863. Il convegno si è chiuso auspicando il riconoscimento istituzionale dell'autonomia della Francia Corta a ha fatto voti che sia intanto creato un *Istituto di studi sulla Francia Corta* e sia studiata la storia della Società Operaia di Iseo. Sono intervenuti al convegno molti amici della zona e una folta rappresentanza di Brescia.

BRESCIA

Il quinto convegno regionale sui democratici lombardi, organizzato dalla sezione bresciana e particolarmente dall'infaticabile Pierino Sbaraini si è svolto con successo all'Ateneo, massima istituzione culturale cittadina, aperto dal suo presidente prof. Panazza. I lavori sono stati introdotti da Roberto Brandi della Direzione Nazionale, che ha espresso la riconoscenza dell'AMI all'Assessorato alla Cultura della Regione patrocinatore dei convegni. Primo relatore il prof. Silvio Beretta dell'Università di Pavia che ha illustrato l'attività di Cesare Correnti quale presidente del Monte Napoleone nel trapasso dall'amministrazione austriaca a quella italiana, dopo aver documentato con ampie testimonianze inedite la vicenda napoleonica dell'Istituto e la sua gestione austriaca nel quadro di sfruttamento coloniale delle risorse del Lombardo-Veneto da parte dell'Impero. Il dott. Marziano Brignoli, direttore del Museo del Risorgimento di Milano, con vasta documentazione epistolare inedita ha illustrato l'attività di Correnti nell'amministrazione della Lombardia liberata ed i suoi vani tentativi di salvarne prerogative autonome di fronte al centralismo piemontese. Una comunicazione del dott. Silvio Pozzani (Verona) ha esposto i giudizi dell'epistolario mazziniano sul Correnti, fervido di odio antiaustriaco ma pronto al trasformismo politico. Il presidente nazionale dell'AMI Tramarollo ha presentato Correnti storico dei *"Dieci giorni"* del '49, guidati dal duumvirato mazziniano (Contratti e Cassola), in raffronto con la più celebre narrazione delle Cinque Giornate milanesi del Cattaneo, rilevando singolari affinità stilistiche e strutturali, ma notando l'impostazione patriotticamente commossa del Correnti rispetto alla fierissima polemica antipiemontese, antimoderata e antimazziniana del Cattaneo. A conclusione dei lavori l'assessore regionale alla cultura, prof. Sandro Fontana, ha brillantemente tracciato il profilo politico-morale del Correnti e si è soffermato sulle conseguenze dell'abolizione delle cattedre universitarie di teologia promossa dal Correnti, ministro della P.I. del regno. Ha fatto seguito la proiezione del bellissimo film *"Tremàa nissû"* (Non tremava nessuno) prodotto per la Regione Lombardia dai sigg. Cavagnini (Centro Telecine Lombardia), che illustra efficacemente l'ambiente bresciano del '49, l'eroica difesa che ebbe in Tito Speri martire a Belfiore nel '53 la sua figura leggendaria e inserisce la gloriosa vicenda nelle fortune attuali della grande città industriale, in pieno sviluppo, ma gelosa delle sue glorie letterarie e artistiche.

VOGHERA

In occasione del 35° anniversario della Liberazione, il Comitato antifascista di Voghera ha organizzato una campagna di sensibilizzazione della pubblica opinione attraverso una serie di manifestazioni nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, contro il terrorismo, per la difesa della libertà e delle istituzioni democratiche conquistate dalla Resistenza.
Agli studenti del liceo classico, dell'Istituto Tecnico Industriale e degli Istituti Professionali, riuniti nel cinema Roma, ha parlato il 15 aprile, a nome della sezione dell'AMI, il vice presidente Antonio Fussi che ha messo in risalto l'ispirazione mazziniana della Costituzione Italiana, Ha ricordato i primi martiri della Resistenza, i mazziniani medaglie d'oro Duccio Galimberti e Poldo Gasparotto ed esortato i giovani a continuare nella nuova Resistenza una lotta senza tentennamenti contro il terrorismo criminale da un lato per la difesa della nostra libertà e contemporaneamente, con le armi della democrazia, contro la violenza politica del dilagante intrallazzo del sopruso, della corruzione, che turba le coscienze, l'onestà e la dignità umana e che arreca alla Repubblica un danno almeno pari a quello provocato dalle Brigate Rosse.

PADOVA

Il 1° marzo 1980, presso la sede sociale di Riviera Ruzzante, 15 - Padova, si è riunita la Sezione e un notevole gruppo di simpatizzanti - invitati.
Dopo la commemorazione di due soci defunti durante l'anno 1979, la Segreteria ha svolto una breve relazione morale ed ha illustrato il rendiconto economico per lo stesso periodo che sono stati approvati. Ha preso quindi la parola il Presidente, Prof. Sergio Dalla Volta, che ha tenuto un interessantissimo esame dell'Associazionismo Mazziniano, rilevandone l'attualità, alla luce della presente situazione mondiale e sulla base di esempi economici e geografici.
La brillante esposizione e la profonda analisi dell'argomento hanno suscitato calorosissimi applausi.
Un breve contraddittorio da parte di due giovani radicali presenti ha concluso la riunione.

BELLUNO

Nella splendida sala dell'Auditorium, presenti Autorità e un folto pubblico, il segretario della nuova sezione dell'AMI prof. Guido Comel ha presentato il presidente nazionale dell'AMI, Tramarollo che ha parlato sul tema *"Due repubbliche assediate"*, illustrando a celebrazione del IX febbraio e del X marzo la gloriosa vicenda della Repubblica Romana, governata con saggezza e fermezza da Giuseppe Mazzini durante l'assedio di quattro eserciti chiamati dal papa fuggiasco. Vi ha contrapposto la vicenda della Repubblica Italiana, nata 34 anni or sono in un clima di speranze e di volontà di ricostruzione della vita civile, ma dal 1968 assediata all'interno da partiti, sindacati, egoismi di classi e di gruppi, dalla violenza e dal terrorismo mentre viene disattesa la Costituzione e molti importanti articoli ne sono ancora privi di attuazione legislativa. È seguito un dibattito assai vivo: tra gli interventi segnaliamo quello del dott. Reolon, del prof. Renzo Dalla Volta, del dott. Cavagna.

VERONA

Nella sala dell'Ufficio Studi Economia Veneta (USECVE) la sezione veronese dell'AMI è stata ufficialmente ricostituita e intitolata al cospiratore mazziniano Andrea Simeoni. Il prof. Pozzani ha illustrato origini e finalità dall'Associazione e il presidente nazionale Tramarollo ha parlato dell'ideologia mazziniana nella storia e nella vita politica d'Italia. Pubblico foltissimo, atmosfera di entusiasmo. Alla conversazione ha fatto seguito un lungo ed appassionato dibattito con numerosi interventi.

TRENTO

Per iniziativa della sezione trentina della ANPI (presieduta dal nostro socio cav. Livio Morello) si è avuto a Trento nei giorni 25, 26, 27 aprile un incontro della Resistenza europea.
Nella mattinata del 25 aprile il sindaco di Trento dott. Giorgio Tononi consegnò ai membri superstiti del C.N.L. e del primo Consiglio comunale di Trento liberata una targa ricordo, ed alla nostra socia Bice Rizzi una pergamena con la nomina a Presidente onorario della Società del Muceso Trentino del Risorgimento e della lotta per la libertà. Nel corso della manifestazione prese la parola anche il nostro socio dott. Beppino Disertori, che ricordò l'opera di Gianantonio Manci e di Gigino Battisti.
Il 26, nella sala dei Cinquecento nel Castello, ci fu l'incontro degli esponenti della Resistenza europea colla cittadinanza, gli studenti, le forze sindacali e politiche. La sala era gremita di studenti delle scuole Medie superiori, grazie alla sensibilità mostrata dal Provveditore agli Studi dott. Ianeselli. Parlarono il presidente Morello (m.d.o., com. reparti Matteotti) ed il presidente della Giunta Provinciale dott. Flavio Mengoni. Fecero seguito i rappresentanti della Resi-

stenza austriaca e jugoslava, Hans Mayer e Obren Istovic.
Il 27 aprile, un lungo corteo con i labari di diversi comuni, bandiere di associazioni e partiti, si snodò da piazza Dante a piazza Duomo, deponendo una corona ai Caduti davanti al Municipio, mentre faceva scorta un picchetto in armi di alpini, presenti rappresentanze anche di tutto il Veneto e di Trieste. In piazza il discorso ufficiale fu tenuto dal sen. Banfi, presidente della Federation Internationale des Resistants. Fra i telegrammi pervenuti quelli del Presidente Pertini, di papa Woityla, dei resistenti francesi, polacchi ecc. La nostra Associazione s'inserì nelle manifestazioni trentine colla messa in onda sugli schermi della locale stazione televisiva, la Telealpi, dei cinque documentari sulle figure dell'antifascismo italiano (Gobetti, Gramsci, Matteotti, Salvemini, Rosselli) presentati al pubblico dei telespettatori trentini da Quirino Bezzi.

IL CONVEGNO TRIVENETO DEI MAZZINIANI

Per iniziativa dell'amico Giuseppe Lugli, infaticabile segretario della sezione di Pava, in occasione della celebrazione mazziniana di Belluno ha avuto luogo in questa città un convegno dei mazziniani delle Tre Venezie. Presieduto dal segretario amministrativo nazionale dott. Benvenuti il convegno, che ha visto larga rappresentanza delle sezioni trivenete si è svolto in sessione mattutina presso il salone dell'Auditorium civico, nel pomeriggio in una sala del Ristorante Cappello. Il prof. Dalla Volta ha impostato il problema ricordando la millenaria unità repubblicana della Regione Veneta, oggi frantumata in regioni e province diverse, e il conseguente carattere particolare del movimento mazziniano del Risorgimento. Con interventi di Francesca Benvenuti (Trento), Comel (Belluno), Zen (Rovigo), Bua (Trieste), Soranzo (Padova), Bezzi (Trento), Colz (Cittadella), Lugli (Padova), Lanzoni (Forlì) e altri, riassunti dal presidente nazionale Tramarollo, il Convegno si è impegnato a preparare degnamente gli imminenti centenari del sacrificio di Oberdan (1982) e della morte di Alberto Mario (1883) con inziative scolastiche, editoriali, radiotelevisive, filateliche e a sostenere il convegno nazionale di Forlì (1980, inverno) per il 90° di Saffi. Ha deciso altresì di iniziare la redazione di un foglio speciale delle Tre Venezie come inserto del *"Pensiero mazziniano"*, sollevando il dibattito - in vista del congresso nazionale dell'AMI a Terni - sulla necessità di un diverso ordinamento regionale, che tenga conto delle ragioni storiche contro l'attuale divisione derivata dal compendio statistico di Pietro Maestri. Ha invitato le sezioni venete a programmare un calendario di attività di incontri e dibattiti sulla storia e i contenuti ideologici del mazzinianesimo, come già iniziato dalla sezione di Belluno. Ha esaminato la possibilità di organizzazione di nuove sezioni (p. es. a Feltre, Venezia, Treviso, Gorizia ecc.) e infine ha confermato la solidarietà dell'AMI con gli amici di Trieste, impegnati col movimento di opinione pubblica per la salvaguardia del Carso triestino.

FIDENZA

Molti mazziniani della Lombardia e della Emilia-Romagna, tra i quali la v.segretaria nazionale Roggero, il segretario amministrativo Benvenuti, il direttore del *Pensiero mazziniano* Bisicchia hanno partecipato al convegno indetto dalla F.N.I.S.M. al teatro civico Magnani su *"Luigi Musini volontario garibaldino ed educatore del popolo"* (1843-1903), la cui lapide celebrativa fronteggia quella di Mazzini nell'atrio del palazzo Comunale. Presieduto dai proff. Compatangelo e Radice il convegno ha ascoltato relazioni del presidente dell'AMI Tramarollo su *"Luigi Musini nella letteratura garibaldina"* che ha rilevato le influenze mazziniane sul diario del medico-combattante che fu uno dei Settanta di Villa Glori, dell'avv. Denti, del prof. Gherardo Bozzetti, del prof. Compatangelo che hanno variamente illustrato l'opera di apostolato sociale del Musini, deputato socialista, consigliere comunale, pubblicista e valente professionista.

SAVONA

Nella ricorrenza del 108° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, il 10 Marzo 1980, a cura della Civica Amministrazione, è stata deposta una corona sulla lapide che, ai piedi della fortezza di Priamar, ricorda la prigionia dell'Apostolo dell'Unità d'Italia. Dopo la cerimonia, il pubblico ha visitato, nella fortezza del Priamar, la cella dove il Mazzini, nel 1830-31, ideò la "Giovine Italia". Hanno parlato il dott. Carlo Zanelli, Sindaco di Savona, l'avv. Renzo Brunetti ed il prof. Carlo Carozzi, Presidente della Sezione Savonese dell'A.M.I.; numerosi gli studenti in rappresentanza delle Scuole savonesi.

PARMA

Domenica mattina alle ore 9 nella "Sala Mazzini" di Parma, in Via Ospizi Civili 3, il cap. Widmer Lanzoni, membro della direzione nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana, ha tenuto una conversazione sul tema "L'associazionismo, espressione della legge di progresso". Agli attenti e numerosi intervenuti, Lanzoni ha parlato della religiosità di Giuseppe Mazzini e del metodo adottato dal Genovese nello studio "meditato e severo" della storia e delle scoperte scientifiche da cui egli trasse la teorizzazione della legge dell'evoluzione progressiva dell'umanità. Ogni religione, ogni Filosofia, ogni classe detentrice del potere hanno svolto un ruolo positivo in ogni determinata epoca nel superamento della fase precedente; i periodi critici transitori sono spesso segnati dall'avvento di una mentalità materialistica e della violenza. Le tendenze non nascono a caso, ma dal bisogno, e ogni conquista comporta l'adeguamento delle strutture sociali. Chiari sintomi mostrano inevitabile e necessario il superamento del contrasto capitale-lavoro, con abolizione di un proletariato subordinato al capitale, privato o statale. La libera associazione intesa come rivoluzione totale e pacifica deve realizzarsi secondo Mazzini contemporaneamente sul piano politico e sociale, esigendo una crescente partecipazione popolare a ogni livello (emancipazione e responsabilizzazione procedono di pari passo). Poichè la conoscenza umana è relativa e acquisita gradualmente, mai esisterà una società perfetta, e anche la forma associativa sarà valida per il tempo e quel tanto necessario di legge di progresso che dovrà scoprire e recepire. La concezione mazziniana è ancora tutta da meditare, specie in relazione alla nostra concreta attualità. Essa scaturisce dallo studio scrupoloso e disincantato di fenomeni verificati dall'esperienza storica. La scienza ci dice che in natura non si verificano salti privi delle indispensabili premesse evolutive, e così l'Uomo non potrà gestire il proprio stato di cittadino e lavoratore che quando si sarà conquistato, educandosi da esse, appropriate strutture. Senza di ciò ogni rivoluzione sarebbe vana e menzognera perchè il progresso sta essenzialmente nella coscienza del progresso stesso. Numerosi e centrati gli interventi del pubblico alla fine della interessante esposizione che è stata salutata da un caloroso applauso.

LIVORNO

Presso la gloriosa Fratellanza Artigiana (1861), completamente rinnovata, col patrocinio del Comune e per iniziativa della stessa Fratellanza, del Circolo Culturale GHISLERI e della sezione livornese dell'AMI e particolarmente del segretario di questa avv. Alessandro Andreini animatore e presentatore del convegno dedicato a Carlo Bini, lo scrittore e il patriota sono stati illustrati dal prof. Ferdinando Giorgetti nel quadro della cultura romantica europea, nell'epistolario amoroso all'Adele Perfetti dalla prof. Maria Luisa Fargion con lettura di alcune lettere da parte dell'attore Massimo Gambacciani della Compagnia Spazioteatro, nell'autobiografico *"Manoscritto di un prigioniero"* dal presidente dell'AMI Tramarollo, che ne ha rilevato la preminenza artistica nella vasta *letteratura di prigione* del Risorgimento. Infine, con introduzione di Giorgio Fontanelli, gli attori Rinaldo De Velo e Massimo Gambacciani hanno recitato brillantemente il dialogo *"Il Forte della Stella"*, in cui il Bini adombrò sarcasticamente la sua detenzione a Portoferraio. Il testo del dialogo, riprodotto in stampa anastatica dall'Amministrazione Comunale, il cui assessore alla Cultura prof. Pompeo ha salutato cordialmente il brillante Convegno, è stato largamente distribuito nelle scuole e nei circoli di cultura della città. Un certo numero di esemplari è a disposizione dell'AMI alla cui Segreteria Nazionale può essere richiesto.

PISA

Nella ricorrenza del 108° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, avvenuta a Pisa il 10 Marzo nel salone della Domus Mazziniana è stata inaugurata la rassegna documentaria sul tema: "Mazzini a Pisa. Avvio di un'indagine"

FALCONARA MARITTIMA

La nuova sezione dell'AMI è stata inaugurata presso la Sala dell'U.R. (g.c.) davanti ad un foltissimo pubblico. Hanno introdotto la brillante manifestazione il segretario cap. Zuppini e la dott. Livia Pergoli, presidente: il presidente nazionale Tramarollo ha parlato sul *governo sociale* di Mazzini illustrandone i principii rispetto al troppo abusato concetto di *democrazia* e mostrandone una interessante affinità nell'economia israeliana aperta a tutte le esperienze, ma nella libertà. Ha fatto seguito un vivacissimo appassionato dibattito. Successivamente il presidente ha portato il saluto dell'AMI al convegno politico-organizzativo della Federazione regionale del PRI ad Ancona, presieduto dall'on. Enrico Ermelli sul tema *"Marche anni Ottanta*, rilevando la necessità del richiamo al pensiero mazziniano sulle autonomie comunali e sull'organizzazione geo-economica delle regioni senza artificiali enti intermedi.
Il giorno prima Tramarollo aveva parlato a Jesi nell'Aula Magna, affollatissima, del Palazzo della Signoria, presentato dal presidente rag. Carotti e salutato dal v.presidente dott. Taccaliti. Fra i presenti il sindaco di Ancona Monina, i familiari dell'indi-

menticabile Guglielmo Brunori, autorità ed esponenti della cultura cittadina. Un caldo applauso ha salutato la gentile dott. Livia Pergoli, figlia del non dimenticato Piero fulgida figura dell'antifascismo marchigiano. Tramarollo ha parlato dell'assedio interno che partiti e sindacati tendono dal 1968 alla Repubblica, sorta con ben altre speranze sull'esempio della repubblica mazziniana del 1849, e si è soffermato sulla gravità della mancata attuazione degli articoli 39-40, 95 e 33 della Costituzione, carenza che legittima tutte le prevaricazioni sindacali e partitiche in contrasto col limpido disegno mazziniano dello stato repubblicano. Un intervento del prof. Veltri ha concluso l'esaltante manifestazione.

ANCONA

Come in altre città dove i mazziniani sono presenti, anche ad Ancona è stato ricordato il 10 Marzo e calorosi auguri sono stati dati all'amico Emilio Giaccaglia che il 22 Marzo compie 82 anni. Su invito di alcuni amici, l'amico Giaccaglia ha scritto alcune pagine di ricordi mazziniani, in 50 copie, "come esempio e come dimostrazione intima di un mazziniano che ha sempre accoppiato il binomio "Pensiero e Azione - Doveri e Diritti nella vita e nelle opere umane e sociali". Anche il nostro mensile porge un affettuoso e caloroso augurio all'amico Giaccaglia che ancora difende e diffonde, con l'ardore di sempre, la morale mazziniana per una società piú giusta.

JESI

Domenica 13 aprile si è riunita la Assemblea Generale della Sezione. Il Presidente Carotti ha relazionato sulla attività svolta, veramente consistente, giacchè in due anni ha avuto luogo un Ciclo di 12 Conferenze Culturali Mazziniane le quali hanno avuto tutte una discreta partecipazione di ascoltatori e oratori qualificati per l'impegnativo compito. Ha pure riferito che mercè sostanziose contribuzioni di pura provenienza la situazione della Sezione è finanziariamente tranquilla e lo sarà anche in avvenire.
Si è poi proceduto al nuovo tesseramento ed al rinnovo delle cariche sociali. Sono stati eletti:
Presidente Rag. Pacifico Carotti
Vice Presidente Dott. Umberto Taccaliti
Segretario Rag. Bruno Brunori
Vice Segretario Rag. Livio Cirilli
Consigliere Prof. Gino Zambelli
Si è deciso di dare diffusione, con articoli e manifesti, alla ideologia Mazziniana, e per la futura attività della Sezione, anche allo scopo di non ripetere manifestazioni giá svolte, si è deciso di concretarla con il Presidente Nazionale Prof. Tramarollo a Jesi sabato 26 aprile per parlare sul tema *"REPUBBLICA ASSEDIATA"*. Il Rag. Brunori si è diffuso sulla efficacia delle conferenze culturali ed il Dott. Taccaliti ha ricordato con commosse parole il caro scomparso Guglielmo Brunori: si è associato il Presidente Carotti, un minuto di raccoglimento ha fatto seguito.
Riproduciamo il calendario completo delle manifestazioni sezionali:

18 Dicembre 1977 - Prof. ALBERTO BERARDI - Segret. Regionale P.R.I. - *"I DOVERI DELL'UOMO di GIUSEPPE MAZZINI"*

1Febbraio 1978 - Prof. ANTONIO MALINTOPPI dell'UNIVERSITÁ di ROMA - *"PROSPETTIVE DEL PARLAMENTO EUROPEO NELL'OTTICA MAZZINIANA"*

2 Marzo 1978 - Prof. GUGLIELMO CASTAGNETTI di BRESCIA - *"LA SCUOLA DEL CATTANEO NEL PENSIERO E NELL'AZIONE DI GABRIELE ROSA POPOLANO DEL RISORGIMENTO"*

15 Aprile 1978 - Prof.sa LUCIANA SBARBATI di CHUARAVALLE - *"I DOVERI VERSO LA FAMIGLIA DI GIUSEPPE MAZZINI"*

18 Maggio 1978 - Prof. GIORGIO BONFIGLIOLI di BOLOGNA - *"IL CONCETTO DI EDUCAZIONE NAZIONALE NEL PENSIERO MAZZINIANO"*

9 Novembre 1978 - Prof. ALBERTO BERARDI - Segret. Regionale del P.R.I. - *"MAZZINIANESIMO E MARXISMO"*

30 Novembre 1978 - Cap. WIDMER LANZONI di FORLÌ - *"L'ASSOCIAZIONISMO: ESPRESSIONE DELLA LEGGE DEL PROGRESSO"*

21 Dicembre 1978 - Prof. ANGELO VARNI dell'UNIVERSITÀ di FIRENZE - *"LA VALUTAZIONE DEL SORGERE E DELLO SVILUPPARSI DEL MOVIMENTO OPERAIO MAZZINIANO"*

20 Febbraio 1979 - Prof. BRUNO DI PORTO - Direttore della "DOMUS MAZZINIANA" di PISA - *"GLI ORIZZONTI INTERNAZIONALI DL MOVIMENTO REPUBBLICANO"*

15 Marzo 1979 - Prof. LUDOVICO GATTO dell'UNIVERSITÀ di CATANIA e SEGRETARIO REG.LE del ZIALE del P.R.I. - *"MAZZINI REALIZZATORE POLITICO E ORGANIZZATORE DI PARTITO"*

26 Aprile 1979 - Prof. GUGLIELMO NEGRI dell'UNIVERSITÀ di ROMA - *"LA DEMOCRAZIA REPUBBLICANA DI GIOVANNI CONTI"*

10 Novembre 1979 - On. RANDOLFO PACCIARDI - *"LINEE DI UNA REPUBBLICA MAZZINIANA"*

NAPOLI

Con la presentazione del Prof. Fulvio Tessitore, presidente della Sezione di Napoli dell'Associazione Mazziniana Italiana si è svolta presso il salone dell'Istituto di Storia della Filosofia dell'Università, la conferenza del Prof. Salvo Mastellone dell'Università di Firenze sul tema "Alessandro Levi lettore di Mazzini". Nel 1967 il Prof. Mastellone curò per la Casa Editrice Morano una nuova edizione dell'opera di Alessandro Levi su "La Filosofia politica" di Giuseppe Mazzini, pubblicata per la prima volta nel 1917. Nella sua conferenza, l'oratore ha ripresentato al pubblico napoletano quest'opera da lui definita una sintesi persuasiva del pensiero di Mazzini che nella sua compostezza stilistica resta un modello di esegesi e di impegno morale. Mastellone si è soffermato soprattutto sul capitolo settimo "La questione sociale ed il socialismo" e sul capitolo ottavo dedicato alla differenza tra nazionalità e nazionalismo. Democrazia e questione sociale furono i temi ricorrenti di Mazzini dopo il 1848; egli combattè il cesarismo come forma di governo e si fece assertore di una politica di sinistra contro il pericolo di uno stato conservatore e autoritario. Questa politica alternativa non poteva coinvolgere la concezione stessa dello stato: "se lo Stato è lo Stato di tutti i cittadini non può dimenticare la realtà collettiva del Paese e deve venire incontro alle esigenze di tutti i ceti sociali. Lo Stato che crede non soltanto alla libertà, ma anche alla giustizia è uno Stato democratico". Il Levi dunque ha il merito di aver sottolineato che se il Mazzini da un lato fu un teorico della nazionalità, dall'altro fu anche fiero oppositore al nazionalismo da lui definito "gretto, geloso, ostile". In questo modo Levi criticò vivamente i nazionalisti che già nel 1916 parlavano dell'Italia come grande potenza e si richiamavano al pensiero di Mazzini; l'Esule genovese, invece, interpretò la nazionalità in senso progressivo come organizzazione di lavoro comune e difese il rispetto dei cittadini di ogni nazionalità. In altre parole si oppose all'imperialismo di questa o quella potenza. Per questo atteggiamento le parole di Mazzini sono ancora valide davanti ad avvenimenti internazionali che scuotono oggi la nostra coscienza civile. Tra i presenti il Prof. Giuseppe Martano, Direttore dell'Istituto di Storia della Filosofia che ha ospitato la riunione; il Vice Presidente dell'A.M.I. Prof. Diamante Napolitano, il Consigliere Nazionale Dott. Gennaro Zannelli, il Prof. Alfonso Scirocco dell'Università di Napoli.

CATANIA

L'opera politica, sociale, letteraria di Giuseppe Mazzini dimostra la sua permanente attualità nella società contemporanea e la sua presenza nel quadro della cultura europea. Su questa tesi si è incentrata la celebrazione del 108° anniversario della morte dell'Apostolo, avvenuta - comè noto - a Pisa il 10 marzo 1872 e ricordata dalla sezione catanese dell'Associazione Mazziniana Italiana con una manifestazione che si è svolta nel pomeriggio del 12 marzo. Il prof. Rosario Calì, capogruppo del PRI al comune di Catania, ha osservato che il dilagare degli scandali nella vita amministrativa e politica, come in quella finanziaria e para-sportiva, nonchè l'esplosione degli egoismi personali o di classe, dimostrano come sia necessario applicare l'insegnamento mazziniano del dovere e della solidarietà sociale e diffondere la concezione della vita come missione. Il prof. Mario Sipala della Direzione nazionale dell'A.M.I., si è soffermato sull'opera di Mazzini scrittore ed in particolare biografo e autobiografo per notare che nei ritratti che egli presenta e nel proprio autoritratto, viene sempre sottolineata la caratteristica del "sacrificio" e la coerenza del carattere, virtù umane che lo scrittore considerava fondamentali per la costruzione della nazione italiana. La dott. Gabriella Congiu Marchese, da parte sua, ha illustrato i rapporti tra Mazzini e la cultura francese, in particolare con il Lamennais, mettendo in risalto la matrice della loro amicizia che fu determinata soprattutto dal desiderio comune di pervenire alla liberazione della classi diseredate dall'oppressione del clero e del sistema sociale allora vigente. Al termine della riunione sono stati inviati messaggi di solidarietà allo scienziato sovietico Andreij Sacharov per la sua coraggiosa azione in difesa dei diritti civili ed umani nell'URSS. Nel dibattito che ha concluso la manifestazione sono intervenuti il dott. Giuseppe Spatafora e il cav. Giuseppe Teresi.

Lutti mazziniani:

GIUSEPPE SWIRNER

Il I° Novembre u.s. è mancato all'affetto dei suoi cari e degli amici il Prof. Giuseppe SWIRNER, da lunghi anni docente presso l'Ateneo di Padova e matematico di chiara fama, noto nel campo scientifico nazionale ed internazionale per studi e pubblicazioni. Fu Mazziniano fin dall'adoloscenza e fino da allora, con l'esempio e con la suadente parola, diffuse con amore e calore, immutati nei momenti più oscuri, gli insegnamenti del Maestro. Fece parte con gravi rischi e sacrifici della Resistenza, ritornando poi alla sua scienza e profondendo tesori di bontà e di saggezza nella famiglia, nella scuola, fra i molti estimatori e fra i pochi che intimamente riconoscevano le doti nascoste. La sua scomparsa reca un incolmabile vuoto.

ALDO MARIA MAGGIO

È deceduto a MILANO in ancor giovane età l'avv. Aldo Maria MAGGIO, capogruppo consiliare municipale del p.r.i., antico militante mazziniano nelle Marche e in Lombardia. Una delegazione dell'A.M.I. col presidente nazionale ha partecipato ai solenni funerali civici. Alla vedova le sentite condoglianze di tutti i mazziniani e del "Pensiero Mazziniano".

RAFFAELE MAZZANTI

Si è spento a Senigallia Raffaele MAZZANTI, mazziniano di antica fedeltà, che fu tra i fondatori con Giuseppe Chiostergi del Centro Cooperativo Mazziniano "Pensiero e Azione" e ne fu valente amministratore per lunghi anni come membro del C.d.A. Fraterne condoglianze ai familiari.

GIUSEPPE CHIARINI

A Sassari alla vigilia del novantacinquesimo anno di età è mancato il preside prof. Giuseppe Chiarini, fervente europeista, personalità di rilievo dell'A.E.D.E., pubblicista del quotidiano "La nuova Sardegna" ove sempre rilevava le origini mazziniane del federalismo europeo. Alla Famiglia del grande educatore il commosso cordoglio del "Pensiero Mazziniano".

ANGELO LEOPIZZI

Nato in Provincia di Lecce, l'Ing. Angelo LEOPIZZI cominciò giovanissimo a militare nel campo Mazziniano partecipando volontario alla prima guerra mondiale. Dopo varie peregrinazioni dovute a rifiuto di accettare la tessera fascista e da motivi professionali, si stabilì a Padova nel secondo dopo guerra, ove con tenace volontà e con profonda fede, si pose a ricostruire la Sezione del P.R.I. in quel momento bisognevole di aderenti e di organizzazione. Mantenne sino all'ultimo la sua fede negli ideali Mazziniani che trasparivano, con la loro forza e chiarezza, nelle battaglie politiche, nel suo operato e nella intimità familiare. I Mazziniani lo ricorderanno come chiaro esempio di vita e come socio esemplare.

MAX DAVID

Sono tornate a Cervia, ove era nato nel 1908, le spoglie di Max David, morto a Milano negli ultimi giorni di marzo. Anche il ricordo di Max David riconferma la capacità dell'ambiente romagnolo di inizio secolo di plasmare anche quanti sarebbero parsi più refrattari.

Egli, nato a Cervia e vissuto per qualche anno a Bertinoro, divenne uno dei più grandi giornalisti italiani, come inviato speciale del "corriere della sera", compito per il quale pareva aver raccolto un ideale testimone di staffetta da Luigi Barzini senior.

I suoi "reportages" erano descritti con eleganza anche lessicale, ma resi più lievi dalla presenza di un sorriso ironico anche nelle più drammatiche circostanze.

Le sue passioni più grandi furono l'equitazione, che praticò per tutta la vita, e la corrida, a cui dedicò il romanzo "Volapié", con cui vinse il premio Bagutta.

Cessò la collaborazione al Corriere della Sera nel 1973, pur proseguendo una episodica attività pubblicistica.

Pur viaggiando per i più lontani paesi, ebbe sempre presenti i temi e i ricordi di vita romagnola, che divennero al tempo stesso oggetto di altri scritti: in questi ricordò con affettuosa ironia ed arricchì, forse, di personaggi non veri ma solo verosimili, l'ambiente mazziniano che aveva forgiato la sua gioventù.

Così Max David descriveva uno dei vecchi repubblicani del paese: ... "Il vino dava a Menotti Baracchini il coraggio che noi non avevamo più, e che non avremmo avuto nemmeno se avessimo usato, in dosi triple, quel suo stimolante politico. Sicchè se ne approfittava, nel mio paese, per far dire almeno qualche improperio, qualche parolaccia sulla dittatura. Volgarità nessuna, chè Baracchini non si sarebbe mai prestato nemmeno al colmo della bevuta, però invettive sì, e qualcuna anche pungente. Da Baracchini ci venne, un giorno, la più perfetta definizione della repubblica che avessimo mai ascoltato. Si era avvicinato traballando a un tavolo del caffè dove stavamo seduti in quattro o cinque; era come immerso nel vino fino al mento e uno di noi gli aveva domandato: "Menotti, cos'è una ripoblica?".

Il maestro, tenendosi alla spalliera di una sedia per non crollare di sbronza, aveva rivolto gli occhi al cielo in cerca di ispirazione e da ispirato aveva risposto, infatti, "La Ripoblica, burdel, l'è un galantoman" (la repubblica, ragazzi, è un galantuomo).

Fummo in molti, nel mio paese, a restare in quella illusione per tutta la giovinezza".

Mario Barnabè

LEONIDA BALESTRERI

Il 31 marzo si è spento a Genova Leonida Balestreri, splendida figura di antifascista militante (ricodiamo ancora la sua vibrante allocuzione a Palazzo Bianco in occasione del Congresso di Storia del Risorgimento per il centenario mazziniano). Giornalista professionista, pubblicista versatile, cultore ferratissimo di storia del giornalismo (era vicepresidente dell'Istituto Nazionale di Trieste per la disciplina citata), autore di molte valide pubblicazioni: basti la fondamentale prefazione al volume che raccolse i testi fondamentali sui moti genovesi del '49. Gli studi mazziniani gli debbono molti contributi, come la preziosa indagine sulle tirature della stampa mazziniana, e felicissime divulgazioni, come la breve compiuta biografia di Mazzini pubblicata col sottotitolo "Momenti di una grande vita" per le celebrazioni del I° centenario della morte dell'apostolo e diffusa a decine di migliaia di copie nelle scuole di Genova.

Una vita esemplare di dignità civile e di probità professionale. Alla Famiglia le accorate condoglianze dei mazziniani italiani.

RECENSIONI

RICCIOLI MENOTTI - *Scritti, a cura di Lisa Conti Riccioli,* Firenze 1979 Tip. Giuntina pp. 130.

La nitidissima edizione si apre con un ritratto controluce di Menotti Riccioli, barba biblica a zazzera inargentate. La brevissima prefazione della figlia spiega l'occasione commemorativa dell'edizione nel decennale della morte: volontario di guerra, perseguitato selvaggiamente dalle squadre fasciste, partigiano del Movimento di Pacciardi, assessore comunale di Firenze, presidente della Fratellanza Artigiana, della sezione dell'A.M.I., esponente del P.R.I. Una vita per l'ideale, si direbbe retoricamente. Ma un ideale concretamente attuato nell'amministrazione, nella ricostruzione di Firenze, nell'appoggio al Villaggio Scolastico Artigiano di Signa, del quale abbiamo su questo giornale documentato l'attività con la collaborazione del suo ideatore-direttore Fantozzi. Menotti Riccioli ha scritto centinaia di articoli: qui saggiamente la gentile raccoglitrice ne ha collezionato trentacinque esclusivamente di argomento europeo: meglio "federalista europeo", a testimonianza di fedeltà a un'idea oggi solo parzialmente realizzata nella Comunità, mentre attende ancora quell'Europa delle regioni e dei comuni per la quale tanto il Riccioli si adoperò. Il gran Vecchio — chi non lo ricorda ai tavoli delle presidenze dei congressi repubblicani, con la barba al vento, lanciare all'assemblea tumultuante qualche fiorito ribobolo fiorentino? — è un felice scrittore, un semplificatore di formule. Queste pagine hanno un posto d'onore nel libro ancora da scrivere sull'europeismo mazziniano dove Sforza figurerebbe accanto a Ciangaretti: un europeismo dal basso, legato cattaneanamente alle autonomie locali, diverso senza dubbio dal federalismo terzomondista ufficiale di oggi, che parte da dotte disquisizioni filosofico-giuridiche, ma finisce (com'è accaduto all'ultimo congresso del movimento federalista) per auspicare uno stato dei terroristi palestinesi al fianco della Repubblica di Israele! Nel libro ritornano frequenti, senza complessi di inferiorità, i grandi nomi della tradizione repubblicana: Mazzini, Cattaneo, Garibaldi come si ripetono i concetti rotondi della scuola "Fratellanza dei popoli, Repubblica Universale, Santa Alleanza delle patrie". Riccioli sapeva quel che voleva, senza equivoche citazioni di Gramsci o di Proudhon. A dieci anni dalla morte di Menotti il libro è ancora validissimo: lo consigliamo a tutti, amici e nemici.

gius. tr.

GENTILE - *I manifesti della "Giordano Bruno",* Bari 1979.

L'amico Carlo Gentile ha raccolto i manifesti che l'Associazione del Libero Pensiero "Giordano Bruno" di Foggia ha affisso, ogni 17 febbraio in occasione della ricorrenza del rogo del filosofo nolano, dal 1945 al '71, anno in cui confluì nella Féderation des Droites de l'Hommes — Lega Italiana.

Sono manifesti cui probabilmente il Gentile stesso, che fu il segretario dell'Associazione, mise mano, e dalla cui lettura traspare la vitalità dello spirto laico.

Il nome di Giordano Bruno e la qualifica di Liberi Pensatori può far sorgere alla memoria storici steccati e un ottocentesco anticlericalismo, specie in tempi di dialoghi e unità spesso strumentalmente rinunciatarie di principi inalienabili. Ma il messaggio degi amici foggiani è ancora attuale: liberi dagli schematismi di qualunque chiesa vogliono ricordare che libertà, tolleranza, uguaglianza — alla base di qualunque vivere civile — non hanno ancora trovato una applicazione integrale.

Ben venga allora la continuazione di quella che la stampa cattolica del secolo scorso chiamava la "brunomania", riferendosi alla continua memoria del nolano, culminata nel 1889 con l'inaugurazione del monumento, oratori Giovanni Bovio e Gastone Trezza, spretato, in Campo de' Fiori (ove fu innalzato nel 1600 il rogo), e che Leone XIII considerò uno dei fatti più offensivi del secolo.

Sono ormai lontani gli intenti polemici (quelli sì lasciati alla storia), ma è ancora attuale (e lo sarà sempre) la solidarietà con la vittima di una repressione feroce che molto ha da insegnare ai totalitarismi di oggi; è ancora attuale la figura di Giordano Bruno, simbolo di chi ricerca la propria verità, e piuttosto che sconfessarsi preferisce finire "arso, non confutato" (Bovio), "onde di lui si può dire, come del Mazzini, che fu l'ultimo degli italiani antichi e il primo dei nuovi, sì che le fiamme del Rogo continuano ad illuminare il mondo in ogni umana ricerca, in ogni speranza di conoscere le innumerevoli forme che il cosmo, "dell'indocile mago alla vista, racchiude" (manifesto del 1965).

Nei manifesti viene ribadita l'attualità della tradizione laica. Gli amici della "Giordano Bruno" non si stancano di ricordare come deve essere un paese che vuole definirsi moderno. E anche a loro va il merito, non piccolo, se oggi l'Italia è un po' migliore di quanto avrebbe potuto essere. Significativamente l'opuscolo è aperto "per logica naturale, dall'autorevole testimonianza sulla prima fioritura della nostra primavera civile": una dichiarazione dell'amico Bandiera, presidente della Lega Italiana Diritti dell'Uomo, in occasione della vittoria della coscienza laica al referendum sul divorzio.

Gli amici pugliesi continunano la tradizione laica (o laicista, come spesso viene definita, non senza una qualche punta di scherno), nella quale ogni uomo libero deve riconoscersi, in quanto "ciò che fa la grandezza dell'uomo non è la verità che egli possiede, o crede di possedere; è lo sforzo sincero che fa per conquistarla; perchè non è grazie al possesso, ma attraverso la ricerca della verità che l'uomo accresce la propria forza e migliora se stesso" (Lessing).

Questa è la differenza tra l'uomo libero e l'integralista (che libero non è), e questa deve essere il fondamento della nostra azione.

Maurizio Lanzoni

IL PENSIERO MAZZINIANO
Mensile della
Associazione Mazziniana Italiana

Cremona - Anno XXXV - N. 4
Spediz. in Abb. Postale gruppo III/70
Finito di stampare il 10.5.1980

Direttore responsabile
Luigi Bisicchia

Direzione e Amministrazione
26100 Cremona, Via R. Manna, 20

Registrato al n. 120 Tribunale di Cremona
Tipografia Persegani, Cremona - via Bosco, 2/m

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana (USPI)

IL PENSIERO MAZZINIANO
Conto corrente postale n. 17/1454
Abbonamento tessera A.M.I. L. 8.000
preferibilmente da versarsi alla Segreteria Nazionale dell'A.M.I. c/c postale 36027209

Amici abbonati, ritardatari nei versamenti, siete invitati, nell'anno del Congresso Nazionale, al rinnovo sollecito con tesseramento A.M.I., onde evitare di non ricevere più il mensile.

sono in preparazione gli atti del convegno di studio, fatto a Cremona, sulla

ATTUALITÀ DEL PENSIERO POLITICO DI ARCANGELO GHISLERI

Formato cm. 17x24, circa 400 pagine, illustrato, prezzo di copertina L. 10.000; per le prime 600 copie prenotate verrà praticato lo sconto del 20% e sarà spedito franco di porto agli interessati: per il conteggio farà fede la data del timbro postale. Non pagate subito; ci basta ricevere, per il momento, la prenotazione e i dati richiesti con la scheda.

SCHEDA DI PRENOTAZIONE

scrivere in stampatello:

Cognome e nome .....

.....

Via .....

Località .....

CAP ..... Sigla Prov. .....

PRENOTO N. (.....) COPIE del Volume degli ATTI del Convegno su Ghisleri.

Data .....

Firma .....

da inviare direttamente al
Prof. Luigi Bisicchia
26100 CREMONA, via R.Manna, 3
che si occupa della stampa degli ATTI del Convegno su A.Ghisleri.

RITORNO DI UN GEMELLAGGIO

Fu il 9 Giugno 1948, quando il Villaggio Scolastico Artigiano di Signa (FI) ebbe il suo primo incontro con Milano della quale fu ospite per oltre un settimana. Stabilì il suo quartier generale alla Scuola Rinnovata Pizzigoni in Via Castellino da Castello diretta dal Prof. Emilio Bernasconi. Fu una settimana prodigiosa che culminò in un incontro in Municipio nella Sala della Giunta, col Sindaco On.le Avv. Antonio Greppi, con Assessori, col Provveditore agli studi e Milano, divenne, allora, "Città delll'Amicizia", un'amicizia che si completò subito dopo alla SIS diretta dal Comm. Franco Zafferri, presenti i quattro idoli del ciclismo di allora: Bartali, Cecchi, Coppi e Magni e divenne operante al "Vigorelli". I legami con Milano si sono sempre più rinsaldati e fu infatti questa generosa Città che nel 1964 dette al Villaggio il Premio Notte di Natale "Stella della Bontà"; nel 1966 il Premio al Merito Educativo e tanti sono gli ex allievi, e gli amici che a Milano vivono ed operano. L'11 Maggio alle ore 9,30 il Villaggio nel 35° annuale di fondazione, rinnoverà il significativo gemellaggio, dedicherà a questa "Città dell'Amicizia" l'Ala Risorgimento, si "vestirà di Milano" nelle mura e nello spirito e premierà i cittadini che la onorano.

FASCICOLI DISPONIBILI

A richiesta di diversi amici, sottoelenchiamo alcuni titoli di pubblicazioni e di fascicoli disponibili (sino ad esaurimento) che possono essere messi a disposizione al **prezzo di L. 500 ciascuno.** È necessario tener conto delle spese postali (contributo fisso di L. 500 per ogni spedizione ordinaria e di L. 1.000 per l'inoltro come stampa raccomandata). La richiesta può avvenire per lettera e (pagamento contrassegno) oppure inviando l'importo a mezzo del conto corrente postale.
Le richieste possono essere fatte a:

SEGRETERIA NAZIONALE A.M.I.
20122 MILANO - Via Pantano, 17
conto corrente postale 36027209
oppure alle:
EDIZIONI EVOLUZIONE EUROPEA
26100 CREMONA - Via Ruggero Manna, 20
conto corrente postale 18-20306

Per richieste dello stesso fascicolo di un numero di copie superiore a 50 (per biblioteche di classe, per i soci di circoli culturali, ecc.) potrà essere praticato l'esonero al contributo delle spese postali.

□ GIUSEPPE TRAMAROLLO - **RISORGIMENTO FRIULANO.**
Formato cm. 17x24, pagine 16

□ GIUSEPPE TRAMAROLLO - **TRENT'ANNI DI REPUBBLICA** - Illusioni, delusioni, speranze europee.
Formato cm. 17x24, pagine 24

□ **MAZZINI OGGI** - GUGLIELMO CASTAGNETTI - **IL PENSIERO RELIGIOSO** - AMEDEO LOMBARDI - **IL PENSIERO POLITICO** - GIUSEPPE TRAMAROLLO - **IL PENSIERO SOCIALE**
Formato cm. 17x24, pagine 16

□ **XX SETTEMBRE DATA STORICA EUROPEA (1970).** Prefazione di Giuseppe Tramarollo, Presidente Nazionale dell'A.M.I. Premessa di Luigi Bisicchia, direttore di Evoluzione Europea. ANTONIO FUSSI - **LA REPUBBLICA ROMANA DEL 1849** - G. TRAMAROLLO - **LA LIBERAZIONE DEL 1870** - SALVATORE DONNO - **LA RESISTENZA DEL SETTEMBRE 1943** - MARIA PIA ROGGERO - **IL XX SETTEMBRE E L'EUROPA,** Appello federalista.
Formato cm. 17x24, pagine 16

□ **REGIONI E FEDERAZIONE IN EUROPA** - LAZZARO M. DE BERNARDIS - **TEORIA E ORGANIZZAZIONE DELLO STATO FEDERALE** - GIUSEPPE TRAMAROLLO - **FEDERALISMO E REGIONALISMO NEL RISORGIMENTO** - FRANCESCO COMPAGNA - **LE REGIONI E LA POLITICA DELLA COMUNITÀ.** Presentazione di Erasmo Peracchi.
Formato cm. 17x24, pagine 28.

□ GIUSEPPE TRAMAROLLO - **LA FEDERAZIONE EUROPEA NEL PENSIERO DI MAZZINI**
Formato cm. 17x24, pagine 24

□ GIOVANNI PARODI - **LA RELIGIOSITÀ DI MAZZINI**
Formato cm. 17x24, pagine 16

□ IGNAZIO SILONE - **NUOVO INCONTRO CON GIUSEPPE MAZZINI.** Prefazione di Giuseppe Tramarollo
Formato cm. 17x24, pagine 16

□ GIUSEPPE BISICCHIA - **IL PENSIERO RELIGIOSO DI MAZZINI È FONDAMENTALE PER L'UMANITÀ**
Formato cm. 17x24, pagine 16

□ WIDMER LANZONI - **L'ASSOCIAZIONISMO ESPRESSIONE DELLA LEGGE DI PROGRESSO**
Formato cm. 17x24, pagine 16

□ GIUSEPPE TRAMAROLLO - **L'UNITÀ EUROPEA DA SAINT-SIMON A MONNET** -FRANCO E. BORSANI - **LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELL'UNITÀ EUROPEA NEL MOMENTO ATTUALE** - E.E. - **SIGLE E TERMINI EUROPEI**
Formato cm. 17x24, pagine 16

□ **LA DIMENSIONE EUROPEA DELL'INSEGNAMENTO** - LUISA IDER OTTOLINI - **LE MATRICI STORICHE E CULTURALI DELL'IDEA D'EUROPA** - GIUSEPPE TRAMAROLLO - **LA DIMENSIONE EUROPEA DELL'INSEGNAMENTO** - CARLA D'ARMINIO POTESTÀ - **LA STORIA** - GIUSEPPE TRAMAROLLO - **LA GEOGRAFIA** - VITTORIO FAUSTO FURLAN - **LE MATERIE GIURIDICHE ED ECONOMICHE** - GIUSEPPE TRAMAROLLO - **L'EDUCAZIONE CIVICA**
Formato cm. 17x24, pagine 32

□ PIEREMILIO PRIORI - **LA CATTEDRALE DELLA PAURA,** ovvero funzionamento pericolo e inquinamento di una centrale nucleare
Formato cm. 17x24, pagine 32

□ GIULIO SANDRI - **GLI ANIMALI NEL PROGRESSO UMANO**
Formato cm. 17x24, pagine 24

□ GIORGIO ZOJA - **FEDERARSI O PERIRE**
Formato cm. 17x24, pagine 32

* * *

PUBBLICAZIONI DISPONIBILI DI INTERESSE ATTUALE

— AA.VV., *Autogestione e cogestione,* a cura AMI-Sezione Forlì, 1977 L. 2.500

— AA.VV., *Autogestione co-gestione cooperazione,* AMI Trento, Ed. PACE 1977, Cremona, L. 2.000

— TRAMAROLLO Giuseppe, *Un pensiero per l'azione,* Ed. PACE, Cremona, 1977 L. 4.000

— TRAMAROLLO Giuseppe, *Dieci incontri con Cattaneo,* Ed. PACE, Cremona, 1978 L. 2.000

— AA.VV, *La donna educatrice nella Comunità europea,* a cura dell'AMI e LIGUE INTERN. ENSEIGN., Ed. Cisalpino-Goliardica, Milano, 1975 L. 3.500

L'Eco della Stampa
MILANO
Via Compagnoni, 28